

Per bimbi e per adulti, le novelle di Masini

BIANCA GARAVELLI

Il sottotitolo di *Più grande la paura*, il nuovo libro di Beatrice Masini, è *Sette racconti e una novella*: assistiamo al ritorno di un genere di grande tradizione, dopo i fasti a cui l'avevano portato classici del Novecento come Bontempelli, Svevo, Pirandello. La "novella" di Masini è però fuori dai codici del passato, secondo i quali dovrebbe essere una narrazione breve: è il testo più lungo del libro, e per di più suddiviso in capitoli con un titolo a sé. L'autrice si muove dunque nel solco di grandi scrittori vicini nel tempo, che hanno lasciato la loro impronta soprattutto attraverso narrazioni brevi, incisive, sempre definite racconti, come Dino Buzzati e Tommaso Landolfi. E lo rinnova con una scrittura sensibile, evocativa, attraverso cui scoprire le ossessive presenze mentali dei personaggi, che a volte assumono sfumature fantastiche.

Ogni racconto emoziona, a diversi livelli. In alcuni, appare in filigrana l'accusa verso la sordità e la miopia di genitori ed educatori nei confronti dei bambini, confinati in un universo a sé, qui esplorato ampiamente dal loro punto di vista. Altrove, allo sguardo di bambini e ragazzi quasi adolescenti si af-

fianca quello degli adulti, come una madre in crisi affettiva, che accetta con difficoltà il cambiamento nel legame col figlio, il quale crescendo rifiuta qualsiasi manifestazione di tenerezza (*Il tuo cuore è un armadillo*). Oppure, vediamo il conflitto doloroso fra la pietà pensosa di un ragazzo verso gli animali e l'innocente crudeltà di un altro, in quel che sembra un innocuo gioco sulla battaglia, con retino e secchiello per prigionieri marini (*Bambini che uccidono*). Sempre sul mare, il passaggio da infanzia ad adolescenza si consuma con la scoperta malinconica che crescere può portare a perdere persone cui ci si credeva uniti, e accentuare il senso di solitudine procurato dall'aver capacità speciali (*Io sono l'isola*).

Queste avventure possono apparire minime, eppure sono essenziali, spesso decisive per una personalità in formazione: sono come i riti di passaggio inconsapevoli di chi sta per entrare nel mondo adulto, ciascuno

La riscoperta di uno stile letterario per raccontare sogni e paure dell'infanzia che vanno a costruire la struttura degli adulti

con una modalità propria, a volte positivamente fantasiosa, a volte autodistruttiva come una sorta di maledizione. La qualità centrale del libro è proprio qui: la capacità di illuminare l'energia indescrivibile dell'infanzia, che lascia una traccia forte in noi, e ci conduce alla scoperta del nostro essere.

Un'energia che si trasforma inevitabilmente con la "grandezza" dell'età adulta, come la novella eponima ci mostra, perdendo le scintille più vitali, ma restando legata a un'emozione primitiva, sottilmente distruttiva: la paura. Saremo sempre, si chiede la protagonista dell'ultimo testo, «il bambino paralizzato dal mostro del buio che abita sotto il suo letto, sotto tutti i letti del mondo?». Forse, il mondo degli adulti e quello dei bambini non sono poi così lontani. Il mistero di una vita umana, del perché prende una direzione invece di un'altra, del suo farsi serena e stabile oppure infelice e inquieta, si coagula già nei suoi primi anni, quando gli orizzonti sembrano ancora aperti e il destino non scritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beatrice Masini
Più grande la paura

Marsilio. Pagine 170. Euro 16,50

